GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 7 MARZO.

Le vacanze del Corpo Legislativo francese hanno dato alla stampa un' agio maggiore di occuparsi dell' avvenire del ministero Ollivier, e se molti lo predicono lieto, non manca chi si mostra di parere contrario, basando la sua opinione a dei fatti ai quali non si può negare qualche valore. La destra, per mezzo de' suoi giornali, continua a combatterlo con la maggiore energia e, fra gli altri, il signor Duvernois rimprovera al ministero Ollivier di disorganizzare l' impero senza fondare la libertà e di essere » non un ministero napoleonico, democratico, liberale, giovane, audace » ma « un ministero Odillon-Barrot, moderato da Thiers e sorvegliato da Guizot ». Si afferma poi anche che il ministero abbia perduto totalmente il favore del principe Napoleone che dopo aver tanto contribuito alla sua andata al potere, adesso si mostra pentito dell'opera propria e sta per partire, vedendo che il ministero spiega delle tendenze sempre più chiaramente orleaniste. Questo almeno è quanto si afferma da un corrispondente parigino dell' *Italie* che d' ordinario si mostra bene informato. Infine non è da obbliarsi che la questione delle candidature officiali ha prodotto un grave screzio fra Ollivier e Chevandier de Valdrôme e che questo screzio, in onta a un ravvicinamento apparente, continua sempre a sussistere, rendendo ogni giorno possibile una crisi parziale di gabinetto che contribuirebbe certamente ad indebolirlo.

Oggi, secondo quanto ci venne riferito da un telegramma, la sinistra francese intende di movere al ministero una interpellanza sulla politica estera. A proposito di questa politica è notevole l'articolo del *Constitutionnel* nel quale, rilevando i sarcasmi dei giornali prussiani sulla guardia mobile in Francia, eccita i Corpo legislativo ad ajutare il ministero a far sì che il reggimento parlamentare non significhi all' estero debolezza ed impotenza. Vedremo dalla risposta che il ministero farà all' interpellanza della sinistra se ed in quale misura l' articolo del *Costitutionnel* ne esprima il pensiero. Peraltro fin d' ora qualche giornale ritiene che il ministero Ollivier sia più bellicoso di quanto si crede. Daru che è notoriamente inspirato da Thiers divide le idee di quest' ultimo relativamente alla Germania ed è noto che Thiers ha espresso più volte il desiderio che la Francia pensi a vendicare Sadowa. Il recente decreto del ministro Leboeuf col quale un contingente di soldati in congedo sono inscritti nei quadro della riserva, può, in una certa misura, giustificare l' opinione di quelli che attribuiscono al ministro francese delle idee poco pacifiche. Certo è che i rapporti tra la Francia e la Prussia, benchè in apparenza amichevoli, sono in sostanza di una freddezza allarmante. Anche ammesso che Bismark abbia date delle assicurazioni tranquillizzanti sul discorso del trono di Prussia, il suo ultimo discorso al Parlamento del Nord non è stato esso una sfida ai nemici della Germania?

Sono corse varie versioni sulla nota mandata dal conte Daru al cardinale Antonelli a proposito dell'invio di un ambasciatore francese al Concilio Ecumenico; ma pare che veramente non si tratti di altro che di una dimanda, spoglia di qualunque minaccia, come appariva dal sunto dato prima dall' *Opinione*. Noi non entreremo in riflessioni su questo argomento già tanto discusso, e ci limiteremo a riferire un brano d' un notevole articolo di Lemoine, del *Debats*, nel quale ci sembra di scorgere la schietta espressione del vero buon senso. « Avete lasciato, egli dice, che il Concilio si unisse liberamente; lasciate che liberamente discuta.... Il permettersi di dare consigli a chi si riguarda come infallibile, è un provocarlo precisamente ad affermare il suo potere assoluto... Il governo francese sa per memorabile esempio l' effetto che possono produrre a Roma le comunicazioni indirette; è noto il conto che si fece della lettera ad Edgardo Ney, la quale tuttavia emana da persona che aveva il diritto di farsi ascoltate... Se il papa vuol far definire e proclamare il dogma della sua personale infallibilità, è questo un fatto che potrà turbare la Chiesa, l' episcopato, le coscienze dei fedeli, ma non riguarda nè punto nè poco le leggi civili dello Stato. Il solo atto che noi reclamiamo dal Governo è di metter fine a un altro intervento che, in sè stesso, è una violazione permanente della Costituzione francese, richiamando le nostre truppe da Roma; poichè se il Governo è atterrito dagli eccessi del potere, e dalle usurpazioni insensate, che minacciano di portare la guerra in seno al Concilio, e a tutta intera la cristianità, rammenti e ripeta a sè stesso che tutto ricopre, protegge e difende il vessillo tricolore di Francia e il fucile Chessepot ».

Il duca di Montpensier ha fatto a questi giorni parlare di se, a causa di un dispaccio del *Gaulois* nel quale era annunciato che il duca aveva ricevuta a Madrid una clamorosa ovazione. Quel dispaccio non era che una poco spiritosa invenzione e le notizie posteriori non solo hanno assolutamente smentita la pretesa dimostrazione in favore del duca, ma hanno manifestato altri dettagli dai quali apparisce che la sua candidatura è in un ribasso ancora maggiore di quanto si supponeva. Prim ha dichiarato alle Cortes che il ministero non è soltanto alieno del tutto dal fare un colpo di Stato in favore del duca, ma che tutti i ministri, eccettuato Topete, gli sono contrari, essendo convinti che l' opinione pubblica gli è sfavorevole. Non è peraltro da credersi che queste scoraggianti dichiarazioni facciano perdere al duca di Montpensier ogni speranza. Egli continuerà ad adoperarsi onde accrescere il proprio partito, ciò precisamente che fanno i Carlisti i quali si dicono in procinto d' incominciare un' altra levata di scudi.

Mentre a Vienna nella commissione dell'indirizzo si continua ad occuparsi degli affari della Dalmazia e dell'insurrezione bocchese, della quale nessuno, come è naturale, vuole avere la colpa, il Reichsrath ha un'altra questione allegra per le mani, quella dell'*imposta delle mercedi*. In quanto agli avvenimenti bocchesi, queste investigazioni postume, sono, quantunque costituzionalmente corrette, dal lato pratico del tutto oziose, ed il solo risultato che potrebbe derivare dalle stesse sarebbe quello d'arricchire il governo di nuove esperienze che lo salvassero nel caso emergente da nuovi strafalcioni e da novelle colpe. Relativamente al nuovo balzello, che il ministro delle finanze propone alle camere a danno della classe che vive *au jour le jour* dal prodotto delle proprie fatiche, la camera dei deputati è ancora in tempo di respingerlo. Nelle altre quistioni interne, e particolarmente in quella d'accomodamento coi czechi e polacchi, le cose si mantengono stazionarie, ed il ministero, il quale diede una sì solenne prova della fermezza nei proprii principii, adottando quelli della minorità appena un mese dopo la sortita dei ministri Taaffe, Berger e Potocki dal gabinetto, è ora tutto scombussolato dal rifiuto ch'esso ebbe dai capi czechi. I ministeriali in tale stato di cose minacciano col ritiro del ministero Hasner-Giskra, alla caduta del quale essi fanno seguire da presso la perdita di tutte le libertà!

La Camera dei comuni si occupò ultimamente del bilancio della marina per l' esercizio 1870-71. Sapevasi anticipatamente che il primo lord dell' ammiragliato proporrebbe ragguardevoli riduzioni nelle spese. Il suo rapporto era perciò aspettato con impazienza. La somma chiesta dal ministro è di 9,250,000 sterline, ossia due milioni di sterline (50 milioni di franchi) meno che l' anno scorso. Il signor Childers dichiarò inoltre che le riduzioni proposte dal governo non hanno, secondo lui, un carattere temporaneo, ma debbono essere considerate come il primo passo fatto nella via d' una politica di economie progressive. La Camera fece un accoglienza favorevole alle proposte di Childers, malgrado le censure del Corry, suo predecessore all' ammiragliato, che rimproverò al governo d' indebolire la marina inglese in modo da non poter far fronte alle eventualità avvenire.

Finalmente la crisi ministeriale in Baviera sarebbe sciolta, se non esatte le notizie della *Nuova Stampa Libera*. Dopo lunghe esitanze il conte Bray avrebbe col beneplacito del Re accettato il posto del dimissionario principe di Hohenlohe. Ma il conte Bray non sembra avere una grande fiducia di durare nel suo nuovo incarico, sicchè volle riserbato ancora per sè il posto di plenipotenziario alla Corte di Vienna.

Il sig. Bratiano fa sforzi inauditi perchè trionfino in Romenia le sue opinioni prussofile. Ma pare che il principe non ne voglia sapere affatto, in ciò validamente aiutato dalla grande maggioranza del paese.

Sono smentite le voci di grandi misure di precauzione che si dicevano pure dalle autorità portoghesi in vista di un probabile insurrezione. Pare invece che nel Portogallo la tranquillità cominci a ristabilirsi dovunque.

(Nostra corrispondenza)

Napoli 5 Marzo.

Chi giunge qui per la prima volta (senza aver veduto Roma) da una delle nostre grandi città del settentrione, — dopo essere rimasto sbalordito dallo straordinario movimento di uomini, di cocchi, di bestie, di mercanzie d'ogni genere che ha luogo nelle vie, movimento in vero da capitale; dopo aver ammirato nel porto la fitta boscaglia d' alberi, e le centinaia di bastimenti che caricano e scaricano, il che tutto rivela l' importanza di una città ricca, commerciale e popolata da ben più che mezzo milione di abitanti — non può darsi pace di scorgere poi tanto succidume; e in molte parti le vie ricettacolo perpetuo delle spazzature; e i selciati di contrade frequentatissime con rotture ed avvallamenti incommodi, pericolosi ed immondi; e rigagnoli (non

APPENDICE

Istituti di previdenza nella Provincia del Friuli.

(Vedi i numeri 51, 52, 55 e 56)

VIII.

Le suaccennate tre specie di Istituti di previdenza, che segnarono per il Friuli il principio di desiderati immegliamenti economici a vantaggio delle nostre classi popolari, hanno la massima probabilità di durata, e saranno un rimedio efficace contro il pauperismo, qualora i migliori cittadini si facciano con costanza d' animo generoso a promuoverne la prosperità. Difatti non basta avere data vita ad un'istituzione; e' fa uopo sussidiarla di tutti que' mezzi, confortarla di tutte le cure, che valgano a porla in grado di offerire utili frutti e copiosi. E ad ottenere siffatto scopo, preferibile è forse lo avere poche Istituzioni di previdenza e vitali, al possederne molte, imperfette ed impotenti.

In Friuli sarebbe però possibile moltiplicare il numero delle Società operaje, creandone una in ciaschedun capo-luogo di Distretto; e se non in tutti, almeno in Palmanuova, Maniago, Sacile, Gemona, Tolmezzo, S. Daniele, S. Vito, Latisana. Certo è che non potrebbero avere se non pochi socj; ma recherebbero tra questi pochi una grande utilità morale, e d'altronde, nulla spendendosi per la tenue amministrazione (perchè da affidarsi a qualche cittadino senza compenso di sorta per le prestazioni sue), anche in que' paesi lo scopo del mutuo soccorso sarebbe di leggieri conseguibile.

Che se l'educazione popolare fosse più diffusa di quello che è, bello sarebbe l'unire gli operaj dei minori Comuni rurali in una sola Società distrettuale di mutuo soccorso, il cui Ufficio risiederebbe nel capo-luogo. Ma codesto progresso dello spirito associativo tra noi non è sperabile, se non in armonia con altri progressi morali e materiali del paese.

Intanto la parola e l'opera dei veri amici delle classi popolari deggiono indirizzarsi a securare la prospera esistenza degli Istituti già fondati. Al qual fine le esperienze di questi tre anni potranno tornare profittevoli, com'anche il raffronto con le esperienze fatte in altre regioni d'Italia, e gli studj di uomini meritissimi che in libri od opuscoli discussero di siffatti argomenti.

Riguardo alle Società operaje Enrico Fano, Deputato al Parlamento, dopo parecchi scritti divulgati sui diari di Lombardia ed in opuscoli, scrisse da ultimo un'opera insigne, nella quale raccolse il frutto delle sue meditazioni e di osservazioni accurate 1). Riguardo alle Casse di *risparmio* continuano le comunicazioni dirette al Pubblico sui giornali di Statistica e di Economia, e ognuno è nella possibilità di conoscerne, direi quasi giorno per giorno, i progressi; e su quella di Milano (di cui è filiale la Cassa di risparmio in Udine) esiste un diligente studio del Commendatore Antonio Allievi 2). E molti scritti esistono eziandio riguardo le Banche del Popolo, tra cui l'Opera del Viganò 3), e un lavoro edito quest'anno dall'Alvisi che concerne specialmente la Banca del Popolo di Firenze 4).

A questi e ad altri lavori tutti coloro, i quali assumono di zelare la causa del popolo, attingeranno savii precetti di scienza economica e lena di volontà. Difatti eziandio nell' atto di promuovere il bene non di rado incontransi ostacoli, tra cui non ultimo l'ingratitudine, e più spesso la irrequietezza delle passioni, contro i quali ostacoli conviene opporre calmi ragionamenti e pertinace fiducia nell' avvenire.

E l' avvenire sarà, non v' ha dubbio, propizio alle Istituzioni di previdenza. A poco a poco le Società di mutuo soccorso (secondo i concetti del Fano) saranno ordinate e dirette in tutta Italia da uno spirito solo, quello che esprimesi col nome di esse. Considerate quale la prima espressione della *previdenza*, gioveranno a destare nell'operajo e nell' artiere il senso dell' umana dignità, a raffermarlo nell' amore della fatica e nelle abitudini buone tanto domestiche che sociali. Profittando dell' istruzione loro impartita a cura delle Società, gli artieri ed operaj, onorandosi di appartenere ad una unione di fratelli, d' anno in anno ambiranno di mostrarsene vieppiù degni. E la sicurezza del soccorso, se colpiti da malattie, com' anche la sicurezza di un sussidio nella vecchiaia (quando fra qualche tempo le Società di mutuo soccorso avranno raccolto un capitale sufficiente per le pensioni de' vecchi), inspirerà loro alacrità nel lavoro, contentezza del proprio stato e coraggio per cercare di migliorarlo.

Le nostre Società operaje hanno per certo un bello avvenire; ma esso sarà tale, qualora, come proclama il Fano nella citata sua Opera, non ne venga mai falsato lo scopo. Che se fu lodevole, nell' entusiasmo de' primi giorni della libertà e dell'indipendenza della Nazione, il collocare le nascenti Istituzioni sotto il patrocinio d' incliti nomi cari a tutti gl' Italiani (come le Fraterne del medio evo si ponevano sotto la protezione di qualche Santo), non avvenga mai che la diversità di siffatti nomi contribuisca a suscitare discrepanze e sussidj fra le nostre Società operaje. Diffatti la Nazione tutta deve onoranza a quegli incliti nomi; e se possono questi diventare simbolo di parti politiche in assemblee stabilite per discutere le norme dello statuale reggimento, in una adunanza di operaj e di artieri associati pel mutuo soccorso, questi nomi non deggiono avere che un significato ed il migliore, quello delle elette virtù civili e dell' ardente patriottismo.

Ma siffatte Società, io ridico, sono in grado di giovare molto più che materialmente, moralmente alle classi popolari. Diminuiti per Legge i giorni festivi, spetta ai Preposti d' una Società operaia il raccomandare l' osservanza della Legge ed il dimostrare il danno di consuetudini, per cui in alcuni paesi tenderebbesi, specialmente per qualche arte e mestiere, all aumentare volontariamente i giorni di festa, cioè i giorni inoperosi. Ai Preposti della Società operaia spetta lo intervenire nel caso di scioperi, e possibilmente anche nel caso di litigii fra operai. Che se a mezzo delle Società di mutuo soccorso sarà impartita eziandio qualche istruzione sui doveri e sui diritti del cittadino Italiano, ognuno comprende di quanto giovamento morale esse potranno diventare feconde.

E le Società di mutuo soccorso non sono che il primo passo verso la previdenza. Nè è sogno il supporre l' artiere e l' operaio, onesti e valenti, doventati posseditori di un piccolo capitale da affidarsi alla Cassa di risparmio o rappresentato da azioni della Banca del popolo. Vero è che sinora la classe degli artieri ed operai non figura se non per tenui somme in queste istituzioni di previdenza, e che vi appare in maggior numero (non però tra noi) altra gente popolare, per esempio contadini, domestici ecc. Ma siffatte istituzioni, come dicevo, abbisognano del tempo e di qualche miglioramento nelle generali condizioni economiche del paese. Oggi si studia e si lavora; oggi si progettano innovazioni salutari in tante cose, che il solo udirle a narrare e a descrivere è un' occupazione seria, quantunque piacevole. Dunque da tutto codesto fermento di idee, da tutti codesti conati, dalla diffusione di tante nozioni risguardanti le scienze e le arti, ne verrà per fermo qualche miglioramento nelle nostre industrie, nei salarii degli operaii e nei lucri dei produttori. Ed avverandosi questi fatti, ne verrà per conseguenza la possibilità di avere risparmii, di creare piccoli capitali, di prepararsi il mezzo di acquistare fortuna; e quindi allora anche i nostri operai ed artieri profitteranno della Cassa di risparmio e della Banca del Popolo.

Ma in attesa di codesto miglioramento economico che sarà il riflesso di altri immegliamenti più generali, tornerà sommamente giovevole la cooperazione de' Magistrati civici e provinciali, e dei Preposti alla pubblica beneficenza o alla educazione pubblica per rendere popolari le suaccennate istituzioni di previdenza. Il dono di una azione della Banca del popolo e di alcune lire su un libretto della Cassa di risparmio quale premio per progressi scolastici dei figli del popolo o per qualche azione virtuosa, sarebbe il modo più acconcio di diffondere la nozione di queste Istituzioni, e di inspirare il desiderio di vederle vieppiù utili al vero popolo che oggi non sieno.

E a simili risultati si verrà forse fra anni non molti, possedendo il nostro paese (come le altre regioni d' Italia) forze che aspettano solo un indirizzo sapiente per agire e doventare elemento proficuo nella produzione della ricchezza.

Fine.

C. GIUSSANI.

1) Della carità preventiva e dell' ordinamento delle Società di mutuo soccorso in Italia. *Milano* 1869.
2) *La Cassa di risparmio in Lombardia Studio del dottor Antonio Allievi.*
3) Les Banques populaires di Francesco Viganò, *Parigi* 1865.
4) La Banca del Popolo; Atti e Documenti per G.G. Alvisi. *Firenze* 1870.

esagero) di lisciva, lavature e sozzure d'ogni genere, che discendono da certi viottoli secondarî ma popolatissimi; e pezzenti famiglie che si spidocchiano sulla pubblica strada; e succidissime vetture e mandre di capre frammezzo a elegantissimi cocchi.

Ma ciò che si vede in oggi non è nulla in confronto di quello che era dieci anni fa; da due anni soltanto che io manco da Napoli vi trovai dei visibili miglioramenti. Non parliamo dei 40 mila lazzaroni che scomparvero già alla caduta dei Borboni; il miserume ozioso decresce tutti gli anni; l'abitudine di stendere la mano, comune nel popolo, va diminuendo; l'operosità e le piccole industrie, fomentate dall'istruzione e da una quantità di civili istituzioni, ed animate dall'aumento della ricchezza e del benessere, vanno trasformando completamente questo popolo che ha tanta suscettibilità, ed è dotato per natura di così svegliato ingegno. Molti spazii che servivano a depositi di immondezze, vennero ridotti a piccoli giardini (*square*) che il pubblico rispetta; molte vie vennero riformate praticandovi le relative chiaviche, e fra i lavori importantissimi, (forse fra i meno necessari) citerò un allargamento della sponda molto innanzi nel mare verso la riviera di Chiaia. Ma per ridurre Napoli che ha 12 chilometri di perimetro sul piede delle moderne città, con tutte le sue vie ben regolate e con tutti i suoi scoli, occorrerebbero una quantità di milioni. Napoli però può dirsi rose e fiori in confronto di Roma, che è forse la città più succida dell'Europa civile.

Il popolo di Napoli avrebbe bisogno di migliorare il suo vitto. Un frutto o una carota a mezzodì, e un piatto di maccheroni mal conditi a sera, bastano a un Napoletano. Ed è questa certamente la prima causa della poca resistenza al lavoro di cui quel popolo viene accusato. I soldati napoletani, che vivono col rancio dell'esercito, resistono al pari degli altri confratelli della penisola. Migliaia e migliaia di abitazioni sono composte di una sola stanza, la quale d'ordinario non ha altra apertura che una gran porta sulla pubblica via, e vi si vedono dentro intere famiglie, le quali presentano bene spesso un sufficiente aspetto di agiatezza. In quella stanza vi sono la cucina, i letti, la masserizia, e talvolta la stanza serve anche di bottega di frutta e commestibili. Una simile abitazione si paga, a seconda della località, da 12 a 20 lire al mese. E questo modo di vivere dipende più da abitudine che da miseria. L'operaio che guadagna, sciupa volentieri alla festa, prende la sua carrozzella, spande in vestiti ed in catenelle piuttosto che pensare a migliorare il vitto. Questa tendenza la si riscontra anche nelle classi agiate (forse un avvanzo del fasto spagnuolo) e famiglie cha hanno 5 a 6 mila lire di rendita, vivranno a maccheroni e lasagne tutto l'anno, ma figureranno in grande *toilette* al corso col proprio equipaggio. Anche il mantenimento dei cavalli costa poco. Un cocchiere riceve d'ordinario, per salario e per mantenere se e un paio di cavalli, 140 lire al mese. Crusca con carubbe, carote, gramigna entrano per buona parte nel reggime del cavallo di servizio, e bisogna dire che la razza sia buona, perchè con tutto ciò si corre molto, e nel continuo salire e scendere non si usa mai freno. I cocchieri napoletani sono abilissimi; mai un urto in tanto andirivieni, rarissimo che si prenda sotto chi passa per la via anche nelle massime confusioni.

Venendo ora alle condizioni politiche di questo paese, per quanto mi venne dato di rilevare da persona che è bene addentro negli affari, sono convinto che non vi sia città in Italia più sinceramente unitaria di questa. Checchè ne pensino gli infallibilisti di Roma, e qualche papagallo che ne ripete gli oracoli, i Borboni non hanno radice a Napoli in nessuna classe della società; dico in nessuna, perchè non è certo a considerarsi come classe sociale un certo numero di camorristi, spie, ruffiani, cortigiani ecc. che si mantenevano lautamente a spalle dell'antica Corte, i quali però oggi nascondono nel silenzio il dolore del perduto bene. Malcontenti ve ne sono da per tutto. La stessa prosperità che rende più fitta la popolazione, e quindi più caro il vitto, e più che del doppio più cari gli alloggi, è argomento di lagno; e gli ignoranti prendono per segno di miseria ciò che è indizio il più evidente di prosperità.

La principessa Margherita è l'idolo dell'alta società, non solo, ma del basso popolo, e tanto essa che il Principe Reale sono continuamente oggetto di dimostrazioni le più sinceramente affettuose. Il Re, che ora gode ottima salute, ed i Principi reali intervennero ad una festa data in loro onore dal Casino dell'Unione, composto del fiore della società napoletana, e da testimonio oculare vi assicuro che in quella festa regnava il migliore umore possibile.

Parvemi trovare disposizioni temperate anche nel gruppo di deputati napoletani che figurano alla Camera nell'opposizione. Ciò dipenderà forse dalla supposta tendenza del nuovo ministero piuttosto verso la sinistra che verso la destra. Ad ogni modo, credetelo pure, l'opposizione napoletana è tale, perchè ha trovato nel suo contegno il suo tornaconto. I deputati veneti, con un contegno opposto, cosa hanno ottenuto? Come sono stati finora considerati? Ci pensino essi ed i paesi che li hanno inviati.

Mi fece meraviglia il vedere a Napoli, forse dieci o dodici collegi maschili a passeggio, giovanotti di 14 e 16 anni in differenti divise, appartenenti quindi a differenti istituti, e tutte le camerate col prete dietro, uno o due preti, ma sempre il prete dietro.

L'affare delle banche-truffa è tanto strano, che i posteri non lo crederanno vero. Dite voi in qual paese del mondo sarebbe stato possibile di trovare persone che affidassero il proprio danaro a chi prometteva il 30 per cento al mese! Il discendente dei Ruffo-Scilla trovò modo nel 1870 di emulare in qualche guisa i meriti del famoso cardinale Ruffo-Scilla, che consolò le provincie meridionali nel modo che voi ben sapete. Fortunatamente il popolino c'entra per poco. Furono proprio i giubboni e le gentili signore che portarono il più d'acqua al mare. L'altra sera mi trovava in una conversazione, dove su venti signore almeno sedici avevano arrischiato il loro borsellino di riserva sulle famose banche.

Sono curiosissimi gli annunzi coi quali i pluto-taumaturghi annunziavano di aver trovato il secreto di moltiplicare il dinaro, come Cristo i pani ed i pesci.

Il secreto però era semplicissimo. Si cominciò col dare il 5 per 100 al mese a chi depositava danari. I depositi di chi andava dopo servivano a pagare capitali e interessi di chi ritirava il deposito fatto prima. A mano a mano che l'affare aumentava sorgevano nuove banche, ed offrivano il 10, il 15, il 20 e persino il 30 al mese. Si portava il dinaro senza curarsi di quali garanzie offrissero queste banche, che negli ultimi giorni avevano superato il numero di cento, molte di esse sotto nomi supposti e ciò avveniva con quella febbre colla quale si andrebbe a un tavoliere di gioco. Il disinganno non tardò a guarire questa febbre con un salasso di 60 milioni, che a tanto pare ammonti il vuoto che lascia il fallimento delle famose banche delle quali il Ruffo-Scilla, nipote del famoso cardinale, fu l'inventore e protagonista. Tanto potè la trufferia sull'ignoranza, congiunta all'amore del guadagno senza fatica colla fede nei miracoli coltivata mediante la bollitura del sangue di S. Gennaro.

Passando a più lieti argomenti, ho visitato le officine delle Meridionali ai Granili e a Pietrarsa. Il Governo, nel contratto delle Meridionali, impose l'obbligo alla Società di costruire il materiale nel Regno, e la Società prese in affittanza le officine di Pietrarsa, di proprietà dell'erario, con che l'erario si sollevò da un'affare passivo, e montò l'officina in guisa da essere in grado di fornire la macchina a vapore per la nave da guerra *Principe Amedeo*, che si costruisce (un po' troppo lentamente) nei cantieri di Castellamare, della forza di 900 cavalli. Grazie a questo provvedimento, questa regione non manca di una officina, capace di soddisfare a tutti i bisogni dell'industria. Difatti vi si costruiscono trebbiatoi e macchine agricole di ogni specie; vidi anzi una completa filanda a vapore di 80 caldaie destinata per Messina. Nelle officine delle Meridionali trovai un centinaio di operai veneti, quasi tutti capitati là coll'emigrazione, de' quali il direttore dell'officina si loda assai, e che vengono adoperati nei lavori più delicati e più importanti.

L'attività che regna in tutto il Golfo da Portici a Sorrento sarebbe a desiderarsi regnasse pure sulle coste dell'Adriatico. Gli abitanti di Torre del Greco, i quali vivono sotto la perpetua minaccia del Vesuvio, trovano sempre maggiori profitti dalla pesca e dal lavoro dei coralli. Più quarantine di barche coralline partirono in questi giorni per le coste dell'Algeria. Castellamare costruisce legni e Sorrento non si accontenta del prodotto delle fertili colline e dei suoi boschi di aranci, ma lucra coll'industria delle galanterie in legno, e delle ciarpe di seta.

Il mezzo giorno d'Italia, col progredire della libertà, e coll'agevolarsi delle comunicazioni, sviluppa un attività e una richezza incredibile.

ITALIA

Firenze. Scrivono alla *Lombardia* da Firenze:

Secondo mie informazioni, i primi progetti di legge che l'on. Lanza presenterebbe al Parlamento, per ciò che riguarda il ministero, sarebbero: quello sullo stato degli impiegati; quello sull'amministrazione centrale; e quello infine sulla amministrazione comunale e provinciale.

— Il ministro Sella ha chiamato, come annunziamo presso di sè alcuni deputati per sentire il loro parere intorno alle convenzioni delle strade ferrate conchiuse dall'amministrazione precedente.

Tra i ministri erano presenti gli onor. Lanza, Sella, Gadda e Correnti. I deputati erano gli ono- De Blasiis, De Luca Francesco, Depretis, Piroli, Dina, Guerrieri-Gonzaga, Giacomelli, Ferrara, La Porta, Samminiatelli, Peruzzi, Spaventa, Rattazzi e Grattoni. Non credo che vi fossero altri. Tutti convennero che il Ministero aveva ragione di presentare le convenzioni che impegnano il Governo.

— Scrivesi da Firenze alla *Gazzetta di Venezia* che il ministro Sella, malgrado l'operazione con la Banca, stia combinandone un'altra con un gruppo di capitalisti, mediante la quale si dovrebbe provvedere al disavanzo di due o tre anni.

— La *Riforma* annuncia che in una numerosa adunanza di deputati di sinistra, si è deciso di votare per l'onorevole Cairoli nella elezione del presidente della Camera.

— Leggiamo nell'*Opinione Nazionale*:

Abbiamo da ottima fonte che le economie che l'onor. Govone ha in animo d'introdurre nel bilancio del suo ministero ascenderanno pel 1871 a non meno di venti milioni.

— In quanto all'onor. Sella, dicesi che abbia già abbandonata l'idea della conversione dei beni delle parrocchie.

Infine, l'epoca fissata per la sua esposizione finanziaria non sarà prima di giovedì 10 corrente.

— Il Senato è convocato in seduta pubblica per il giorno di lunedì 14 corrente mese alle ore 2 pomerid. e sono all'ordine del giorno:

1. Il rinnovamento per sorteggio degli Uffici;
2. La discussione dei seguenti progetti di legge:

a) Scioglimento dei vincoli feudali nelle provincie venete e di Mantova (N. 1);
b) Divieto d'impiego di fanciulli d'ambo i sessi in professioni girovaghe (N. 2);
c) Approvazione delle transazioni stipulate cogli eredi Marignoli già appaltatori del macinato nell'Umbria e nel circondario di Camerino (N. 7);
d) Acquisto della casa di proprietà degli eredi Ricci in Firenze (N. 8);
e) Iscrizione nel gran libro del debito pubblico delle obbligazioni della già Società della Ferrovia Torino-Cuneo-Saluzzo (N. 9).

ESTERO

Austria. La *Tagespresse* riferisce: Il principe del Montenegro fece esprimere il suo profondo rammarico per l'incidente avvenuto da ultimo presso Budua, e assicurò aver ordinato che i malfattori vengano immediatamente puniti.

La *Presse* reca: il ministro della guerra dell'impero propose che venga dimesso il vescovo Mayer, vicario di campo dell'esercito, a motivo d'un suo ordine recente e della sua ripetuta opposizione alle leggi, e che quel posto venga rioccupato quando entrerà in vigore il nuovo regolamento colle disposizioni intorno alla libertà religiosa.

Francia. Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Le notizie son buone per l'impero ed il regime parlamentare, che dall'impero è ormai inseparabile come da qualunque monarchia che voglia durare. Non solamente l'accordo si mantiene fra i ministri, ma ieri si osservò in una *serata* data al principe Napoleone dal ministro dell'interno che l'armonia era perfetta fra il cugino dell'imperatore ed i membri del gabinetto, locchè non era mai avvenuto sotto il presente regno. Si dice che il principe avesse assistito all'ultimo Consiglio dei ministri.

D'altro canto, i 56 deputati che sono i soli nemici attivi del ministero, giacchè in presenza delle riforme preparate dal gabinetto, la sinistra è ridotta ad un'opposizione platonica, i 56, dico, non possono mettersi d'accordo. Mentre il giornale *Le Parlement*, organo del signor Rouher, proclama la ricostituzione dell'antica riunione della via dell'*Arcade* sotto una bandiera più liberale, mettendo il signor Clement Duvernois fra i membri dell'ufficio di presidenza, il giornale di quest'ultimo smentisce interamente questo fatto. Il centro destro stesso si va scindendo in seguito ai dissensi che scoppiarono a cagione dell'invito che gli venne fatto dal marchese d'Andelarre, in nome del centro sinistro, d'intervenire ad un pranzo che il centro sinistro dava ai ministri per congratularsi con loro del contegno dai medesimi tenuto il 24 febbraio e del voto che gli tenne dietro.

I membri del centro destro, invitati, avevano da prima deciso d'accettare, salvo a restituire la cortesia, per dimostrare che non rinunziavano alla loro indipendenza. Ma poi nacquero dissensi e il signor d'Albufera ed altri suoi colleghi dichiararono che sarebbero intervenuti al pranzo, ma come semplici deputati e non come membri del centro destro.

Così tutti i partiti dell'opposizione si vanno riducendo all'impotenza.

Una persona che percorse la Francia, e specialmente il centro e il mezzogiorno, dice che dappertutto le candidature ufficiali sono screditate, ma che al tempo stesso gli elettori vogliono appoggiare il governo.

Il Senato fa qualche difficoltà per abrogare l'articolo della Costituzione che attribuisce al potere esecutivo la nomina dei *maires*. Tuttavia finirà per cedere.

Germania. In seguito a un decreto reale il Parlamento bavarese è prorogato al 12 prossimo aprile.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

ATTI
della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 4 Marzo 1870

N. 389. Furono riscontrati in piena regola i giornali d'amministrazione prodotti dal Ricevitore Provinciale pel mese di gennajo p. p. tanto per l'esercizio 1869 quanto per quello in corso; ed il fondo collettivo di cassa alla fine di detto mese per ambedue gli esercizj fu ratificato nella esposta somma di L. 123,863:19.

N. 593. In relazione alla deliberazione 8 gennajo p. p. del Consiglio Provinciale vennero attivate pel corrente anno le scuole magistrali maschili e femminili, e la Deputazione Provinciale con odierna deliberazione dispose il pagamento degli stipendj assegnati all'eletto personale nel complessivo importo di Lire 4100: da corrispondersi dalla Cassa Provinciale in otto eguali rate mensili, cioè da febbrajo a. c. in cui fu aperta la scuola a tutto settembre p. v. in cui va a chiudersi la scuola stessa.

N. 592. La R. Prefettura con Nota 28 febbrajo p. p. 3221 partecipa che il Governo deliberò di concorrere nella spesa per le scuole suddette con la somma di Italiane Lire 1200: La Deputazione Provinciale tenne a notizia tale partecipazione, ed invitò la R. Prefettura a provocare le disposizioni di pagamento della suddetta somma a favore della Provincia.

N. 503. La Deputazione Provinciale deliberò di far ristampare l'opuscolo del sig. Mason Giuseppe sulla convenienza di sopprimere la ruota degli esposti, per diramarlo a tutti i signori Consiglieri Provinciali, dovendo di tale importante e delicato argomento occuparsi il Consiglio Provinciale.

N. 605. Venne deliberato di far costruire un armadio grande per la custodia dei volumi contenenti gli atti dei Consigli Provinciali del Regno.

N. 396. Venne autorizzato il pagamento di L. 165: a favore del tipografo Zavagna Giovanni per la stampa di varie Relazioni portate al Consiglio Provinciale nella straordinaria adunanza del giorno 8 gennajo p. p.

N. 561. Venne disposto il pagamento di L. 44:03 a favore di sei ditte in causa esonero della Tassa Ricchezza Mobile 1867 pel quoto pagato alla Provincia.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri N. 25 affari dei quali N. 8 in affari di ordinaria Amministrazione della Provincia, N. 11 in oggetti di tutela dei Comuni, N. 3 in oggetti interessanti le Opere Pie; e N. 3 in affari di contenzioso amministrativo.

Il Deputato Provinciale
MILANESE

Il Segretario Capo
Merlo.

Resoconto del Ballo Popolare
seguito al Teatro Minerva la sera del 21 febbraio 1870:

Entrata

Vendita di 529 bollette d'ingresso a lire 5 per ciascuna	L.	2645.00
Idem vino rimasto	»	62.87
Posate e cavalletti in legno esistenti	»	95.50
Aggio sul cambio delle valute	»	12.00
Totale entrata	L.	2815.37

Uscita

Stampe	L.	50.10
Cibarie e vini	»	1075.55
Cuocitura delle vivande	»	84.60
Dazio vini	»	31.85
Affitto del Teatro e illuminazione a gaz	»	301.35
Illuminazione a petrolio	»	11.93
Orchestra	»	250.00
Lavori diversi	»	33.05
Facchinaggi e prestazioni diverse	»	131.85
Nolo e rotture vetrerie	»	21.50
Acquisto posate	»	80.50
Totale uscita	L.	2072.28
Civanzo netto	L.	743.09

Ripartizione

Alla Società Operaia Udinese	L.	547.59
Alla stessa pel fondo vedove ed orfani dei soci	»	100.00
Idem dono delle posate e cavalletti	»	95.50
	L.	743.09

Le rimanenti libbre 65 carni e 90 pane furono divise tra l'Istituto Tomadini e l'Asilo Infantile.

Le pezze relative al ballo, a comodo di chi desiderasse prenderne esame, a tutto il corrente mese, restano esposte presso il sig. Vincenzo Cantarutti, Cambia-valute in Piazza S. Giacomo.

Udine, lì 4 marzo 1870.

La Commissione

LA CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
di Udine

Ai Signori
Negozianti-Industriali-ed Artieri della Provincia

Durante il periodo transitivo (1868-1869) occupato nell'attuazione del suo nuovo ordinamento, posto in vigore di conformità alla Legge 6 Luglio 1862, la Camera non ha potuto compiere gli atti onde, a mezzo delle tasse consentite dall'Articolo 31 della Legge medesima, introitare le somme occorrenti alla propria amministrazione, per cui in oggi soltanto è dato di procedere all'esazione delle tasse arretrate e riferibili al biennio suddetto per coprire i bisogni del relativo Bilancio, già regolarmente dal Ministero di Agricoltura e Commercio approvato.

Avendo impertanto la R. Prefettura della Provincia con Decreto 26 Febbraio p. p. N. 3762 Div. 2.ª impartita la sua approvazione ai Ruoli dei contribuenti, in adempimento alla circolare 9 Novembre 1863 N. 8119 del Ministero summentovato, la Camera

Fa pubblicamente noto

1. Che i ruoli per l'esazione delle tasse camerali dei due anni 1868 e 1869 rimarranno ostensibili agli interessati, — quello della Città di Udine nell'Ufficio di questa Camera, e quelli dei Comuni foresi negli Uffici dei rispettivi Municipi, a tutto il giorno 20 del corr. mese di Marzo.

2. Che entro al detto termine gli interessati che si credessero lesi, hanno facoltà di insinuare il creduto gravame, al cui uopo, tanto presso la Camera, quanto presso i Municipii si troveranno aperti i *Protocolli dei Reclami*, sia per registrarvi le istanze che venissero prodotte in iscritto, sia per comprendervi in modo sommario le domande motivate e

fatte a voce, e ciò tutto a cura del signor Segretario della Camera, e rispettivamente dei Segretari Municipali.

3. Che sopra i prodotti reclami la Camera, in regolare adunanza, prenderà in via amministrativa cognizione e pronuncierà il suo giudizio.

4. Che le risoluzioni prese sui reclami saranno notificate agli interessati, dopo di che i Ruoli addiverranno esecutorii; e si passeranno agli esattori per la scossa.

5. Che ogni ulteriore opposizione per parte dei contribuenti contro le risoluzioni della Camera e contro la tassazione fatta nei Ruoli, non sospenderà la percezione, restando però sempre aperta la via agli opponenti di portare a tenore dell' art. 32 della Legge, i propri reclami dinanzi al Tribunale di Udine, dal cui inappellabile giudizio può eventualmente e soltanto dipendere la restituzione della tassa.

Si aggiunge poi, che a tenore dell' Art. 3 del Regolamento per l' applicazione della tassa, hanno diritto ad essere collocati nella VII Classe, e quindi esentati, quegli esercenti che ne fossero meritevoli per miserabilità od impotenza a pagarla; per cui quelli fra i tassati che credessero di avere titolo alla contemplata esenzione, ne faranno verbale domanda che sarà registrata nel protocollo dei reclami entro al termine e nei modi sopra stabiliti all' Art. 2.

Dalla tabella qui sottoposta viene dimostrato che, a coprire il bilancio per li due anni 1868-1869, la tassa imposta non è che il 28 per cento del maximum della tassa di un anno che fu autorizzata dal reale decreto 5 Settembre 1869 N. MMCCXX, avvertendosi che la categoria I è applicabile ai tassabili della Città di Udine — la categoria II a quelli dei comuni capi-distretto — e la categoria III ai tassabili di tutti gli altri comuni foresi.

Classi per ogni categoria	CATEGORIA I.				CATEGORIA II.				CATEGORIA III.			
	Tassa normale di un anno autorizzata dal Decreto Reale		Quota di tassa che viene imposta per i due anni 1868-69		Tassa normale di un anno autorizzata dal Decreto Reale		Quota di tassa che viene imposta per i due anni 1868-69		Tassa normale di un anno autorizzata dal Decreto Reale		Quota di tassa che viene imposta per i due anni 1868-69	
I.	60	—	16	80	40	—	11	20	20	—	5	60
II.	45	—	12	60	30	—	8	40	15	—	4	20
III.	30	—	8	40	20	—	5	60	10	—	2	80
IV.	15	—	4	20	10	—	2	80	5	—	1	40
V	7	50	2	10	5	—	1	40	2	50	—	70
VI.	3	75	1	05	2	50	—	70	1	25	—	35
VII.	esente		esente		esente		esente		esente		esente	

Con speciale avviso verrà indicato il tempo utile pel pagamento della tassa presso le Casse esattoriali comunali.

Udine li 1 marzo 1870.

Il Presidente
C. KECHLER

Il Segretario
P. VALUSSI.

Appendice all' Elenco dei dibattimenti fissati dal R. Tribunale Provinciale di Udine pel marzo 1870.

Melchior Antonio detto Pre Tite per grave lesione, 21 marzo, dif. off. avv. Passamonti.

Mentil Giacomo detto Nicot, per grave lesione, 21 detto, avv. Schiavi dif. eletto.

Leonarduzzi Domenico ed Andreutti Stefano, per appiccato incendio, 24 detto, avv. Fornera dif. off.

Cossio Pietro di Pietro, per furto, 28 detto, avv. L. De Nardo dif. off.

Fiascaris Francesco fu Francesco, per reato di stampa previsto dall'art. 3 del R. Editto 1848, 28 detto, dif. . . . .

Manin Girolamo e Virginio per fallimento, 28 detto, avv. Malisani d.f. eletto.

La presidenza del Teatro Sociale e la Direzione dell' Asilo M.r Tomadini porgono i loro più vivi ringraziamenti a quelle gentili e generose famiglie che hanno devoluto a beneficio degli Orfanelli il ricavato dal fitto dei loro palchetti al Teatro Sociale la sera della cavalchina.

Può darsi che abbiano ragione quelle signorine che ci fanno domanda del perchè almeno nelle domeniche in cui la banda suona in piazza Ricasoli, non sia aperto al pubblico il Giardino della Prefettura. Se il Municipio teme, dicono esse, che qualche ragazzo irrequieto vi rechi dei guasti, ci sono, nè crediamo che ci sieno per niente, le civiche guardie, alle quali per tale oggetto non si farebbe alla fin fine sacrificare che un paio d' ore per settimana. Noi giriamo, come di consueto, la domanda a chi spetta, sperando che il voto delle nostre damine potrà questa volta almeno essere ascoltato con lievissimo incomodo.

Zigari. Da ogni parte d' Italia ove ci sono dei fumatori

S' alza un grido e fere il ciel

contro i pessimi, esecrabili zigari che vengono somministrati dalla poco benemerita Regia dei tabacchi. Noi facendoci interpreti dei lamenti dei fumatori udinesi, ci uniamo agli altri giornali nel reclamare un provvedimento contro questo stato di cose. I *virginia* e i *cavour* da 7 e da 5 sono specialmente da segnalarsi all' abominio universale. E fino a quando, o Regia, abuserai della pazienza dei fumatori?

Teatro Sociale. Questa sera la drammatica Compagnia Diligenti e Calloud rappresenta *Giorgio Gandi il Marinajo* dramma in 4 atti di L. Marenco: indi la Commedia in un atto di Paolo Ferrari *La medicina di una ragazza malata.*

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza)

Firenze 7 Marzo.

(K) Oggi dunque si riapre la Camera, e finalmente cesserà quell' eterno avvicendarsi di voci contradditorie che ha costituita tutta intera la corrente politica in questi ultimi giorni. Il numero dei deputati giunti a Firenze è abbastanza notevole, e molti poi ne sono attesi in giornata. Siccome pare che fino dalle prime sedute avrà ad impegnarsi la lotta, l' interesse di assistervi spinge la maggior parte ad accorrere presto, e certamente l'attuale sessione sarà più numerosa del solito.

Trattandosi che siamo tanto vicini ad avere innanzi dei fatti, invece che delle chiacchere, mi dispenserete dal ritornare sulla questione del presidente dei deputati, sulla precedenza da concedersi o no alla medesima di confronto alla esposizione del ministro delle finanze, e sui negoziati che si affermarono e si negarono intavolati dal ministero per crearsi nel Parlamento una maggioranza alla quale potersi con fiducia appoggiare. Tutti questi problemi avranno tra poco la loro spiegazione nell' aula parlamentare e sarebbe ozioso il lambiccarsi per indovinarla, ponendosi anche al rischio di prendere un granchio.

Quello che è certo si è che il ministero si presenterà alla Camera con un voluminoso bagaglio di progetti di legge. Il ministro delle finanze è quello che specialmente ne abbonda. Fra i molti progetti del Sella ho da notarvene uno che mi pare degno di speciale menzione, e che risguarda la formazione di consorzi daziari da stabilirsi tra i Comuni confinanti coi grandi centri e questi centri medesimi. Il progetto si fonda sull' esperienza che nei Comuni finitimi hanno la loro base tutte le operazioni di contrabbando che vanno poi a danno del principale Comune.

Il generale Govone co' suoi progetti di riforme e di economie nell' esercito si propone di verificare per l' anno venturo circa 18 milioni di economie nel suo dicastero. Ammesso peraltro che lo lascino fare, chè già si spiegano mille opposizioni contro le sue proposte, e alcune sommità dell' esercito si accingono a combatterle, non credendo utile all' esercito nostro l' attuazione del nuovo ordinamento studiato dal ministro nei suoi viaggi specialmente in Germania.

Pare che il ministero, per semplificare il lavoro, intenda di presentare de' suoi molti progetti parte alla Camera e parte al Senato, onde, mentre la prima discute il bilancio, il secondo possa esaurire le sue discussioni su alcune leggi importanti che avranno poscia soltanto a ricevere la cresima dai deputati. Questi ultimi abbrevieranno probabilmente le discussioni trattandosi di progetti di legge già esaminati ed approvati dalla Camera alta.

Pare che il Sella abbia abbandonato l' idea di presentare alle Camere un progetto di legge per l' incameramento dei beni delle parrocchie. Tutto pesato, pare che si abbia finito col riconoscere che il danno sarebbe stato maggiore dell' utile, ed è quello che basta per abbandonare un' idea anche la più vagheggiata.

Chi crede che il ministero attuale non possa avere che una breve durata, parla già del Rattazzi come del probabile suo successore. Vi riferisco questa opinione pel solo motivo che trova presso taluno buona accoglienza. Il Rattazzi peraltro ne pochi giorni dacchè è ritornato a Firenze si è sempre mantenuto in un completo riserbo, e se non ha contribuito a minorare la credibilità della voce che lo risguarda, non ha certo contribuito neanche a diffonderla ed avvalorarla.

Si sono molto notati i lunghi colloqui avuti a Palazzo Ricciardi dal Mancini col Lanza. Figuratevi quante se ne sono pensate! Si è andati di botto col pensiero ad Andelarre e ad Ollivier e si sostiene che il ministero vorrà imitare l' esempio del suo collega di Francia, raggruppando i due centri in una unità ministeriale ed isolando i due estremi tanto sinistro che destro. E una volta messi sulla strada dei paragoni sapete bene che si può andare innanzi quanto si vuole.

Jeri ha avuto luogo un consiglio ministeriale presieduto dal Re, il quale non cessa dal dimostrare la piena soddisfazione da esso provata per l'accoglienza veramente entusiastica ricevuta a Milano. Avrete notato le nobili e dignitose parole da lui rivolte al Sindaco di quell' illustre città, affermando ch' egli non dimenticherà mai i propri doveri di Re e di Italiano e manifestando la speranza che il ritardo frapposto al completamento dei voti della Nazione non rallenterà i vincoli che la uniscono ad esso. La parola *ritardo* in bocca del Re è una risposta abbastanza eloquente a quelli che chiedono che gl' italiani *rinuncino* a Roma.

A proposito della questione romana, mi si afferma che in caso d' una interpellanza in proposito, il Lanza risponderà che il ministero non stima opportuno di riprendere su di essa le trattative col governo francese, reputando più urgente per il momento l' occuparsi dell' interno riordinamento amministrativo e dell' assetto delle finanze.

Non credo ci sia nulla di vero nella voce secondo la quale il ministero intenderebbe di congedare il Pironti o di mandarlo procuratore generale a Palermo. Mi sembra impossibile che il ministero faccia un atto che avrebbe poi a proprie spese a capire quanto sarebbe impolitico.

Il guardasigilli ha trasmesso alla presidenza della Camera dei deputati tutte le carte del processo Lobbia. Ecco adunque esaurita la prima parte di questa faccenda.

Il deputato Morelli intende di presentare in una delle prossime sedute del Parlamento un progetto di legge per l' abolizione del giuramento politico.

— Il *Tempo* ha questo dispaccio particolare:

Costantinopoli, 6 marzo. In seguito a replicate rimostranze della Porta, il kedive invitò gli ufficiali greci a rimpatriare.

Già fino da ieri Sumerlis tornò a Sira.

— Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Ci si annunzia da Firenze (ma, con buona pace di chi ce la trasmette diamo la notizia con ogni riserva) che il ministero, dietro le insistenze dell' onor. Visconti-Venosta, ove il marchese Pepoli persistesse a dimettersi da ministro a Vienna, abbia deciso di nominargli a successore, non più il generale La Marmora, ma il conte Menabrea.

Si spererebbe con questa concessione fatta alla destra, aggiunge il corrispondente, riabbonirla tanto, da potervisi appoggiar su nelle prossime battaglie.

— I carlisti, internati già da qualche tempo nel dipartimento dei Bassi Pirenei, hanno ricevuto l'ordine di recarsi in altri dipartimenti della Francia, che il governo ha loro destinati.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 8 marzo

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 7 Marzo

Il ministro *Raeli* comunica tutti i documenti riguardanti il processo Lobbia chiesti dal Comitato.

Lamp.rtico, Amabile e *Loup* danno le dimissioni.

Lanza presenta progetti di riforma della legge Comunale e Provinciale del 1865, e sull' Amministrazione Centrale e Provinciale.

Gadda presenta progetti di riforma della tariffa telegrafica, e per regolare la franchigia postale dei membri del Parlamento.

Sella presenta modificazioni al bilancio 1870; e la legge sull' esercizio del bilancio fino a tutto aprile. Dice di essere disposto a fare l' esposizione finanziaria per giovedì, ed è fissata per questo giorno.

Deluca chiede i documenti ed allegati del bilancio, di cui lamenta la mancanza, e il ministro dà spiegazioni.

Reali presenta un progetto sull' esercizio della professione di avvocati e procuratori e sul notariato.

Castagnola presenta la Legge forestale.

Corte domandò se sia vero che le truppe di cavalleria abbia preso parte al Carnevale di Torino, e disapprova il fatto credendo ciò contrario ai regolamenti.

Govone risponde di avere consentito a questo, come fecero i suoi predecessori e non avervi trovato inconveniente.

È annunziata un' interpellanza di Nicotera, Avitabile e Comin sulle banche-truffa di Napoli.

Lanza è disposto a rispondere confidando che non si entrerà nel terreno giudiziario.

L' interpellanza è fissata per domani.

Firenze, 7. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che modifica l' ordinamento dell' amministrazione del lotto pubblico.

Il *Diritto* annunzia che oggi fu pubblicato l'opuscolo del duca di Mignano intorno alle economie che si possono introdurre nell' amministrazione militare, anche senza una riduzione dell' esercito.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze dice: Siamo assicurati che Lovito arrivò jeri a Firenze e assumerà subito le funzioni di segretario generale al ministero dell' agricoltura.

Notizie di Borsa

LONDRA	5	6
Consolidati inglesi	92 5/8	92.5/8

PARIGI	5	7
Rendita francese 3 0/0	74.57	74.57
» italiana 5 0/0	55.90	55.80
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	502.—	505.—
Obbligazioni »	249.50	249.25
Ferrovie Romane	53.—	53.—
Obbligazioni »	131.—	132.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	—.—	—.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	172.—	174.—
Cambio sull' Italia	3.3/8	3. 1/4
Credito mobiliare francese	—.—	248.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	457.—	458.—
Azioni » »	673.—	675.—

FIRENZE, 7 marzo

Rend. lett. 57.65; d. —.—; —; marzo 57.60 —.— Oro lett. 20.60; d. 20.58 Londra, lett. (3 mesi) 25.82; d. 25.78; Francia lett. (a vista) 103.30; den. 103.15; Tabacchi 471.—; 470.— —.—; Prestito naz. 85.22 a —.—; marzo 85.17 a —.—; Azioni Tabacchi 687.25 a 686.75 Banca Nazionale del R. d' Italia —.— a 2370.

TRIESTE, 7 marzo.

Corso degli effetti e dei Cambi.

3 mesi		Sconto	Val. austriaca da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3	91.65	91.75
Amsterdam	100 f. d'O.	4	103.—	103.65
Anversa	100 franchi	2 1/2	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1/2	103.50	103.65
Berlino	100 talleri	4	—	—
Francof. s/M	100 f. G. m.	3 1/2	—	—
Londra	10 lire	3	124.—	124.35
Francia	100 franchi	2 1/2	49.30	49.40
Italia	100 lire	5	47.25	47.35
Pietroburgo	100 R. d'ar.	6 1/2	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 5 1/4 a 4 5/8 all' anno
» Vienna » 5 1/2 a 4 7/8 »

VIENNA	4	7 marzo
Metalliche 5 per 0/0 fior.	61.60	61.80
detto inte di maggio nov. »	61 60	61.80
Prestito Nazionale »	71.30	71.60
» 1860 »	98.—	99.70
Azioni della Banca Naz. »	729.—	730.—
» del cr. a f. 200 austr. »	280.50	286.60
Londra per 10 lire sterl. »	124.15	124.30
Argento . . . . »	121.—	121.50
Zecchini imp. . . . »	5.83 1/2	5.84
Da 20 franchi . . »	9.90 1/2	9.92 —

Prezzi correnti delle granaglie
praticati in questa piazza il 8 marzo.

Frumento	it. L.	12.25	ad it. L.	13.35
Granoturco	»	5.80	»	6.50
Segala	»	7.25	»	7.35
Avena al stajo in Città	L.	8.30	L.	8.40
Spelta	»	—.—	»	16.—
Orzo pilato	»	—.—	»	18.20
» da pilare	»	—.—	»	9.45
Saraceno	»	—.—	»	5.40
Sorgorosso	»	—.—	»	3.75
Miglio	L.	—.—	L.	8.90
Lupini	»	—.—	»	5.70
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	»	—.—	»	15.—
Fagiuoli comuni	»	9.60	»	10.50
» carnielli e schiavi	»	13.90	»	14.50
Fava	»	13.—	»	13.75
Castagne in città lo stajo	»	11.—	»	11.50

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 280 — 3

EDITTO

La R. Pretura in Cividale notifica col presente Editto all' assente d' ignota dimora Mattia fu Pietro Bergnach essere oggidì in suo confronto ed in confronto di altri consorti prodotta petizione a questo numero da Maria Bergnach q.m Stefano moglie a Giacomo Trusgnach e Luigi Bergnach fu Stefano minore rappresentato da Giovanni Bergnach per nullità della divisione 12 gennaio 1869 riferibilmente al fondo in mappa di Cras di Drenchia alli n. 1608, 1625, 1626, 10438, 10439 e di rilascio del fondo stesso, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli venne depositato a di lui rischio e pericolo in curatore questo avv. D.r Luigi Sclausero affinchè la lite possa progredire a sensi dei veglianti regolamenti e pronunciarsi quanto di ragione e di legge, essendosi fissato il contradditorio delle parti per il giorno 21 marzo p. v. ore 9 ant.

Si invita pertanto esso assente e d' ignota dimora a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessari elementi di difesa, o ad istituire egli stesso un nuovo patrocinatore ed in fine a prendere tutte quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, dovendo in caso contrario ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dalla R. Pretura
Cividale, 15 gennaio 1870.

Il R. Pretore
SILVESTRI

Sgobaro.

N. 641 — 3

EDITTO

La R. Pretura di Latisana rende noto che ad istanza di Pietro Leoncini fu Antonio di Osoppo contro Mondolo Vincenzo di Giuseppe di Rivignano e creditori iscritti, nei giorni 25 marzo, 22 aprile e 23 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di sua residenza terrà l'asta per la vendita dei sottodescritti stabili, avvertendosi che a ciascuno resta libero di conoscere le condizioni presentandosi a questa Cancelleria.

Descrizione dei fondi in map. di Rivignano

N. 1300, 1301 prato di pert. 12.79 rend. l. 20.08 stimato — L. 666.65
N. 95 arat. arb. vit. con gelsi di pert. 3.63 r. l. 5.70 — » 217.77
N. 13 arat. arb. vit. con gelsi di pert. 5.44 rend. l. 8.54 — » 279.—
N. 211, 2101 arat. arb. vit. con gelsi di pert. 22.19 r. l. 43.18 — » 2190.58
N. 232, 233, 234, 235 arat. arb. vit. con gelsi di pert. 6.94 rend. l. 10.98 stimato — » 254.31
N. 231 arat. arb. vit. con gelsi di pert. 5.36 r. l. 4.66 — » 334.08
N. 706 arat. nudo di pert. 4.12 rend. l. 6.47 — » 167.90
N. 174, 263, 264, 265 arat. arb. vit. di p. 22.19 r. l. 39.66 — » 1684.41
N. 256 arat. arb. vit. con gelsi di pert. 9.20 r. l. 14.98 — » 789.12
N. 1350, 1351, 1374, 1375, 1387, 2263, 2264, 2268 parte prato e parte aratorio di pert. 90.27 e rend. l. 172.78 stim. — » 5424.48

Totale it. L. 12018.30

Dalla R. Pretura
Latisana, 4 febbraio 1870.

Il R. Pretore
ZILLI.

G. B. Tavani.

N. 642 — 3

EDITTO

Si rende noto che Gio. Batta Scarsini fu Giacomo di Illeggio coll' avv. Spangaro con Istanza 22 luglio 1869 n. 6514 ha chiesto la vendita all' asta di immobili contro Pietro e Giuseppe fu Giovanni Monaj di Amaro e LL. CC. debitori, nonchè dei creditori inscritti fra i quali ultimi trovasi Paolo Rossi di Amaro al quale perchè assente d' ignota dimora gli venne con odierno Decreto pari numero deputato in curatore speciale questo avvocato D.r Michele Grassi onde lo rappresenti all' udienza refissata pel 24 marzo p. v. onde versare sul proposto capitolato d' asta.

Si diffida pertanto esso Paolo Rossi di fornire le credute istruzioni al suddetto curatore, ovvero di sceglierne un' altro da notificarsi a questa Pretura qualora non credesse meglio di comparire in persona, mentre in difetto dovrà attribuire a propria colpa la conseguenza di sua inazione.

Il presente si pubblichi all' albo pretoreo in Amaro e sia inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 28 gennaio 1870.

Il R. Pretore
Rossi

N. 517 — 2

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 4 aprile, 2 e 30 maggio 1870 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di questa Pretura seguirà il triplice esperimento d' asta per la vendita di una ottava parte degli immobili sottodescritti esecutati sopra istanza della R. Agenzia delle imposte in Udine in confronto di Vincenzo fu Maurizio Pittan di Maniago pel credito di l. 187.45 per tassa macinato oltre agli accessori, e ciò alle condizioni di metodo specificate nella istanza odierna n. 517, di cui è libera l' ispezione presso questa Pretura.

Immobili da subastarsi

Provincia di Udine Distretto di Maniago

Maniago. N. 5569, prato pert. 22.50 rend. 10.13 valor censuario — 218.86
N. 4465, arat. arb. vit. pert. 6.39 rend. 17.33 — 374.41
N. 7615, prato pert. 5.18 rend. 6.32 — 136.54
N. 6239, prato pert. 8.75 rend. 3.94 — 85.19
N. 2601, prato pert. 7.45 rend. 5.36 — 115.80

Quota di cui si chiede l' asta: Ottava parte spettante al debitore.

Pittan Vincenzo, Antonio, Tommaso e Maria fratelli e sorella q.m Maurizio, Pittan Luigi e Maurizio q.m Gio Batta Pupilli in tutela di Pittan Vincenzo loro Zio, Pittan Gio. Batta ed Angelo q.m Angelo, pupilli in tutela di Fanchi Irene loro madre, Siega Anna q.m Giuseppe proprietarj, Massaro Margherita q.m G. Batta vedova Pittan e Fanchi Irene vedova usufruttuaria in parte.

Il presente si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in questo Capoluogo, e mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Maniago, 28 gennaio 1870.

Il R. Pretore
BACCO

Mazzoli Canc.

N. 1104 — 1

EDITTO

Si rende noto all' assente e d' ignota dimora Innocente fu Giovanni q.m Pietro Battellino di S. Daniele, località Bronzacco, che il Pio Istituto Elemosiniere di Venzone produsse a questa Pretura la petizione 12 marzo 1860 n. 2025 contro Antonio fu Osualdo q.m Giovanni Battellino e LL. CC. di detta località di S. Daniele, fra quali anche esso assente, in punto di pagamento di austr. l. 9904.80 o quanto meno risultasse, a titolo rifusione di frutti e rendite di ogni sorta dei fondi e case contemplati dalla disdetta 20 aprile 1849 durante il periodo da 11 novembre 1849 a 11 novembre 1857, meno austr. l. 3265.40 per altrettante pagate in generi, coll' interesse e spese di lite; sulla quale petizione ebbe luogo contradditorio, che con odierno decreto n. 1104 fu riaperto per schiarimenti e completamenti anche nei riguardi di esso assente, essendosi all' uopo fissata la comparsa delle parti all' a. v. 9 aprile 1870 alle ore 9 ant. e che per non essere noto il luogo di dimora di esso coimpetito, ad istanza dell' attore gli si deputò in curatore questo avv. Leonardo D.r Dell' Angelo a cui fu ordinata l' intimazione della rubrica di petizione per ogni conseguente effetto.

Viene quindi eccitato esso Innocente fu Giovanni q.m Pietro Battellino a comparirvi personalmente, ovvero a far tenere al nominato curatore le opportune istruzioni, e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze di sua inazione.

Si affigga all' albo pretoreo di qui, in questa piazza ed in quella di S. Daniele, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Gemona, 12 febbrajo 1870.

Il R. Pretore
RIZZOLI

Sporeni Canc.

N. 915 a c — 1

EDITTO

In seguito a nota 19 gennaio a. c. n. 978 della R. Pretura Urbana in Udine nel 9 p. v. aprile ad ore 9 ant. sarà tenuto presso quest' ufficio un quarto esperimento per la vendita degli immobili sottodescritti preti in esecuzione da Giuseppe Marcotti di Udine in pregiudizio di Giacomo e Giovanni Volpe di Aprato e creditori inscritti alle seguenti

Condizioni

1. Gli immobili saranno venduti in un sol lotto al miglior offerente ed a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.
2. Ogni oblatore dovrà depositare il decimo della stima a garanzia delle spese restandone esonerato l' esecutante Marcotti ed i creditori sig. Volpe Antonio e le rappresentanti del defunto sig. Gio. Batta Bianchi.
3. Ogni obblatore dovrà depositare il prezzo di delibera entro otto giorni continui dalla delibera meno i detti signori Marcotti, Volpe, ed eredi Bianchi, i quali potranno trattenere il prezzo sino al rispettivo importo di credito in causa capitale, interessi, e spese liquidate dal Giudice, sino al passaggio in giudicato della graduatoria; il deposito dovrà seguire giudizialmente presso la R. Pretura Urbana in Udine, sotto la comminatoria del reincanto a tutto rischio, pericolo e spese del deliberatario.
4. Le imposte prediali che eventualmente fossero insolute resteranno a carico del deliberatario.
5. Non vengono garantiti i fondi se in quanto potessero essere aggravati da vincoli oltre quanto apparisce dai certificati ipotecarii.
6. Se il deliberatario non avesse il suo domicilio nel circondario giurisdizionale della R. Pretura Urbana in Udine, dovrà nominare un procuratore ivi domiciliato al quale sarà intimato il Decreto di delibera.

Immobili da vendersi

Fabbricato ad uso d' abitazione con locali ad uso bottega, cantina, e magazzino e terreni adiacenti posta in Tarcento Borgo di Aprato formante un corpo unito che confina a levante con Cristofoli D.r Giacomo, a mezzodì strada comunale, a ponente con eredi De Rio fu Luigi, a tramontana con Paolone Ricardo e figli, marcati nella mappa del censo stabile coi seguenti numeri, cioè n. 1252 arat. di cens pert. 0.51 rend. l. 1.18, n. 1253 casa con bottega di cens. pert. 0.62 rend. l. 31.08, n. 1254 orto di cens. pert. 0.53 rend. l. 2.28, n. 2875 arat. arb. vit. di cens. pert. 0.25 rend. l. 0.73, n. 2877 casa di cens. pert. 0.11 rend. l. 6.60, n. 1251 arat. arb. vit. di cens. pert. 1.74 rend. l. 6.66, n. 2876 arat. arb. vit. di cens. pert. 1.74 rend. l. 6.66 stimati fior. 1730.—

Si affigga nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*

Dalla R. Pretura
Tarcento li 12 febbraio 1870.

Il R. Pretore
COFLER

Pellegrini Al.

Tipografia Jacob et Colmegna.